

AGOAL COMPIE 100 ANNI

Il Dopolavoro aziendale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde nacque nel giugno 1926 e rappresentò insieme alla Cassa mutua aziendale un eccezionale fattore di coesione tra il personale e tra questo e l'Amministrazione, contribuendo all'affermazione di un irripetibile processo di identificazione dei dipendenti nella loro Banca, legame affettivo che era percepibile nelle manifestazioni di orgoglio dei primi di far parte di quella importantissima istituzione bancaria apprezzata dalla gente lombarda¹.

Nella fase d'avvio, l'attività venne articolata in tre diverse sezioni: "ricreativo-sportiva", "educativo-culturale", e "assistenziale", ognuna delle quali era organizzata in "Gruppi". Prima a sorgere fu la sezione sportiva: un fiorire incessante di programmi e di iniziative opportunamente inquadrati e dalla quale sono nati numerosi gruppi, tra i quali spiccarono il calcio - la disciplina sportiva a squadra dal massimo collante di identità - e l'atletica ed in seguito il nuoto e il canottaggio. Quest'ultimi due, che contavano numerosi iscritti, si appoggiavano per la loro attività alla famosa Società Canottieri Milano, dove trovarono una piscina e barche per esercitazioni, due delle quali erano di proprietà dello stesso Dopolavoro.

Il Gruppo scherma - la cui nascita e successivo sviluppo fu sostenuto dal Presidente dell'Istituto di quel periodo, Giuseppe De' Capitani d'Arzago, che lo dotò secondo quanto riferiscono le cronache aziendali di una splendida sala d'armi - divenne in poco tempo l'autentico fiore all'occhiello del Dopolavoro e seppe ricompensare le attenzioni di cui era circondato con buone affermazioni in gare di torneo e di campionato².

Collaudato il funzionamento della struttura con il settore ricreativo-sportivo fu gioco forza estendere l'attività a quello culturale con l'obiettivo di organizzare manifestazioni miranti a diffondere conoscenza sul patrimonio artistico nazionale e al miglioramento della cultura in generale. In questo campo, non poteva mancare un impegno di tipo teatrale ed ecco sorgere, alla fine del 1929, e subito fiorire il Gruppo filodrammatico (in seguito divenuto Gruppo teatro) che tanti successi riscosse e non soltanto a Milano³.

Per completare la dotazione culturale il Dopolavoro si dotò di una Biblioteca, il cui bisogno fu maggiormente avvertito allorché il personale femminile, notoriamente interessato alla lettura, fece il suo ingresso nella Cassa milanese per il tramite dell'Esattoria civica di Milano. Così, il 1° marzo 1930, nacque anche la Biblioteca. Inizialmente con 100 libri, dono dell'Amministrazione, ed in seguito con un costante programma di nuovi acquisti⁴.

¹ Segnaletico di questa simbiosi tra Amministratori e Personale - pur nel linguaggio volutamente enfatico dell'era fascista - è il commento a corredo di una fotografia che ritrae un gruppo di gitanti che appare sull'organo di stampa aziendale: «S. E. De Capitani, sciatore fra gli sciatori, dopolavorista fra i dopolavoristi: ecco quasi simbolicamente fissata quella fusione di sentimenti e di volontà che fa della Cassa di Risparmio un organismo perfetto e del personale tutto - come ripete spesso il nostro Presidente - una nuova e moderna aristocrazia». Cfr.: B. Minoia, *Sette anni di attività del dopolavoro della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde*, Milano, 1932.

² Nel 1932, la guida tecnica del gruppo venne affidata al Maestro Vincenzo Cannizzo, il quale ricoprì il ruolo di istruttore nella più famosa scuola schermistica italiana: la Sala Mangiarotti di Milano. La sala d'armi della Cassa ebbe due sistemazioni: quella iniziale in via Monte di Pietà 18. La seconda, in seguito al trasferimento del Dopolavoro, in via delle Erbe. Nel 1961 la sala venne rinnovata pervenendo ad un allestimento in tutto degno di una grande società sportiva. All'inaugurazione del nuovo impianto prese parte - a testimonianza dell'importanza dell'avvenimento - il ministro Alberto Folchi e le autorità cittadine. Questi i dati tecnici dell'impianto sportivo: superficie complessiva: mq. 620; cinque pedane di mt 13 x 2; impianti fissi per la segnalazione elettrica delle stoccate oltre alle dotazioni di servizio (spogliatoi, docce, armadi guardaroba). Cfr.: «voce nostra», n. 3, marzo 1961.

³ L'esordio del "filodrammatico" avvenne alla Sala Bossi ed è poi proseguito nel Teatro dell'Unione Femminile. Direttore della Compagnia, costituita interamente da dipendenti della Cassa, era Mario Milani. Fra i più assidui attori debbono citarsi Pio Anselmi, Oddo Carboni, Ezio Pasqualigo, Angelo Taborelli, Gianni Tonolli e, per parte femminile, Vera Franchini, Tina Magnoni, Anna Matera, Elide Nocera, Cesarina Stella, Cesarina Verardi. Cfr.: P. Paoletti, *Gli anni del consolidamento*, in «punto d'incontro», periodico d'informazione dell'Associazione Gestione Opere Assistenziali Lavoratori della Cariplo, n.2, 1991.

⁴ Nel 1991, la Biblioteca disponeva oltre 25.000 titoli di opere di vario genere.

L'attività della sezione culturale si estendeva anche alla effettuazione di semplici gite e di effettivi viaggi turistici. Questi - oltre allo svago e, talvolta, anche a modesti momenti d'istruzione - consentivano sia il consolidamento di un reale spirito di appartenenza all'Azienda sia di veicolare scambi di conoscenze e informazioni riguardanti l'attività aziendale certamente utili anche nello svolgimento del lavoro.

E poiché cultura fa paio con istruzione, ecco sorgere, nel 1931, su iniziativa del presidente del Dopolavoro ed Ispettore del personale, Giulio Bazzi, un corso di insegnamento tecnico bancario con vantaggio tanto per gli impiegati che per l'Istituto. L'iniziativa riscosse un incondizionato successo, cosa che indusse l'Amministrazione a chiedere al Dopolavoro di istituzionalizzare detti corsi. Era nata, con grande anticipo sui tempi, l'attività di formazione⁵.

L'attività della sezione assistenziale nei primi anni di vita riguardò la gestione dello spaccio aziendale e il sostegno sanitario che in quegli anni in realtà era limitato all'offerta di soggiorni in località climatiche marine (Viserba) e montane (Tonale), divenute in seguito le prime "case per ferie".

Dal momento della sua istituzione, il Dopolavoro aziendale è stato ospitato - con i gruppi sportivi, biblioteca, sala schermo, mensa - nei locali di proprietà di via Monte di Pietà 18. Era una sistemazione alquanto angusta che durò sino al 1936, quando in seguito alla ristrutturazione dell'immobile posto tra le vie Mercato, Buonaparte e delle Erbe il Dopolavoro trovò una sistemazione in tutto degna del nome della propria banca. E non solo: il Gruppo filodrammatico ebbe anche il proprio Teatro: quello di via delle Erbe - ricavato dal cortile dell'ex stabile esistente in via Mercato 3 già ad uso del dismesso Magazzino delle sete - che rimase per tutto il XX secolo al servizio dell'Istituto (ed in seguito, seppure per pochi anni, anche della cittadinanza). Alla mensa, sempre più utilizzata dai dipendenti il cui numero lievitava di continuo, furono riservati gli spazi di Foro Bonaparte 22 e, molti anni dopo, quelli al civico 24 (ad angolo con via Tivoli) ove rimase fino al 1991 allorché venne trasferita in piazzetta Boito (oggi piazzetta Giordano Dell'Amore) e i cui spazi furono successivamente destinati all'attività aziendale di formazione.

Il trasferimento del Dopolavoro nei locali di via Erbe 2 - divenuta, sin d'allora, la grande sede destinata ad accogliere, con i suoi circa 1.900 mq. di superficie, tutte le attività assistenziali - ebbe solenne cerimonia il 28 ottobre 1936 alla presenza di autorità e di Amministratori della Cassa (tra quest'ultimi, il presidente De' Capitani D'Arzago e l'ing. Giuseppe Gorla, presidente dello stesso Dopolavoro).

L'occasione della nuova sistemazione diede ulteriore slancio all'attività. Passarono giusto poche settimane e si provvide ad affittare per le necessità del neonato Gruppo caccia e pesca la cava "Sellanuova" in Baggio con il suo specchio d'acqua risorgiva. I "pescatori" della Cassa di quel tempo non potevano certo immaginare che lì vicino, circa quarantatré anni dopo, sarebbe sorto l'imponente complesso immobiliare, sede di vari uffici della Direzione centrale, denominato "Centro Panorama". Ancora in quel periodo nacquero altri tre Gruppi tutti improntati al nuovo che avanzava: il fotografico, il radiotecnico e l'aeronautico. Forte di una sede adeguata a fronteggiare gli inevitabili sviluppi dell'attività, di un proprio Consiglio direttivo e di un organico esclusivamente dedicato ai compiti istituzionali (costituente la "Segreteria"), il Dopolavoro ebbe le carte in regola per svolgere un ruolo molto importante anche per i riflessi sulle relazioni umane.

Nei pochi anni che precedettero l'ingresso del nostro Paese nel secondo conflitto mondiale e in quelli successivi alla fase della ricostruzione, il Dopolavoro rafforzò la propria struttura organizzativa, ampliando sensibilmente il numero dei gruppi in concomitanza all'affermarsi sulla

⁵ Cfr.: B. Minoia, *Sette anni di attività ...*, op. cit.. Giusto pochi anni dopo, nel 1935, all'avv. Bruno Minoia era stata assegnata la qualifica di Ispettore del personale, succedendo al rag. Giulio Bazzi che così lasciava anche la carica di presidente del Dopolavoro. Nel dopoguerra, la presidenza venne assegnata all'avv. Enrico Camaschella che nel 1957 venne sostituito dall'avv. Renato Alessi, anche lui Amministratore dell'Istituto.

Ancora nel 1936 si ha notizia dello svolgimento di corsi d'insegnamento a beneficio degli impiegati prestanti servizio presso la Sede centrale della Cassa. Al riguardo, cfr.: «Bollettino d'Informazioni», numeri di quel periodo.

scena agonistica di alcune discipline sportive (ciclismo, tennis, pallacanestro), di altre amatoriali (bocce, judo, tennis da tavolo) e a forme diverse di utilizzo del tempo libero (filatelico, bridge, ecc).

Tuttavia è dagli anni Cinquanta in avanti che l'attività del Dopolavoro - che nel frattempo ha assunto la denominazione di Gestione Opere Assistenziali Lavoratori della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - si estende gradualmente fino ad abbracciare ogni aspetto del tempo libero. Ciò peraltro avviene nel contesto di una Cassa proiettata verso traguardi che di anno in anno diventano sempre più ambiziosi con la conseguenza che l'attività dopolavoristica diventa veicolo naturale per l'affermazione di una comune identità aziendale.

Guidata da un proprio organo amministrativo⁶, sempre assistita dalla benevola attenzione della Amministrazione della Cassa di Risparmio, forte di una sede attrezzata di tutto punto, il salto di qualità del ruolo della G.O.A.L. avviene con l'acquisizione di tre importanti strutture - la Casa al mare di Alassio, il Villaggio marino di Follonica, il Centro ricreativo di Cascina Gabbana di Vimodrone - che posero l'Istituto all'avanguardia non solo riguardo agli altri istituti di credito ma financo rispetto al complesso delle aziende di ogni categoria operanti in Italia e ciò non tanto per il fatto di possedere tre complessi alberghiero-ricreativi quanto per le caratteristiche di ciascuna struttura: localizzazione, estensione, spazi interni, arredamento, dotazioni impiantistiche, ecc.

§ Casa al mare di Alassio

Nel 1936 l'Amministrazione della Cassa, per solennizzare la fondazione dell'Impero, destinò a luogo di soggiorno per il personale e le loro famiglie la struttura alberghiera "Villa Maria" a Fasano del Garda dotata di ampio parco lungo il lago.

La struttura - che nel periodo dei bombardamenti su Milano ospitò gratuitamente, per decisione dell'Amministrazione, mogli e figli in tenera età dei dipendenti della sede centrale e agenzie milanesi, per sottrarli ai pericoli della guerra - dopo un decennio circa non poté più fronteggiare le aumentate richieste e ciò indusse la Cassa a costruire su di un terreno di proprietà in Alassio una nuova sede per le vacanze. Questa venne inaugurata nel 1948 e, a quel momento, disponeva di 136 posti letto ad uso pensione e di 53 posti letto adibiti a colonia per bambini, con propri servizi di mensa seppur con impianti comuni di cucine.

Ben presto la colonia venne dirottata verso la più confacente nuova struttura di Follonica ma la "Casa al mare di Alassio" - era questo il nome ufficiale dato alla struttura per le vacanze e tale rimasto per decenni - sia per il successo riscosso che per l'aumentato numero dei dipendenti, divenne insufficiente a soddisfare tutte le richieste che venivano avanzate.

⁶ I primi tre articoli del Regolamento della G.O.A.L. vigente all'inizio del 1950 stabilivano:

Art. 1 - La gestione dello spaccio, della mensa, del cinema-teatro, della Casa al mare, delle colonie e della biblioteca nonché delle altre attività assistenziali, culturali e ricreative già esistenti o che potranno essere istituite dalla Cassa di Risparmio a favore del personale comunque dipendente è affidata ad un Consiglio. Il controllo della gestione viene esercitato da un Collegio di Revisori, composto di tre membri, di cui due dipendenti dell'Istituto eletti dal personale ed uno designato dalla Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Art. 2 - Il Consiglio è composto di 11 membri, di cui 9 dipendenti dell'Istituto eletti dal personale, e 2 designati dall'Amministrazione della Cassa di Risparmio che assumono rispettivamente le funzioni di Presidente e di Vicepresidente del Consiglio stesso.

Art. 3 - I membri del Consiglio di nomina del personale vengono eletti nella seguente proporzione: 4 dal personale della Sede Centrale e delle Succursali della Cassa di Risparmio; 2 dal personale addetto alle Filiali o alle gestioni esattoriali fuori Milano; 2 dal Personale dell'Esattoria Civica, della Ricevitoria e della Cassa Civica di Milano e 1 dal personale pensionato.

L'Amministrazione risolse, con la sua proverbiale solerzia e definitivamente, il problema in due tempi. Con una prima iniziativa aggiunse al fabbricato iniziale, da tutti individuato come "Casa madre" due nuove palazzine: Villa Jolanda, casualmente era questo il nome proprio della consorte del prof. Dell'Amore, e Villa Pina. In seguito, sul finire degli anni Sessanta, provvide all'acquisto di due nuove palazzine che trovavasi in avanzato stato di costruzione e per di più proprio a ridosso delle due predette ville. Alle nuove palazzine vennero attribuiti i nomi di Armanda e Mariuccia.

Nel complesso, il villaggio al mare della Cariplo con i suoi cinque fabbricati, avente tutt'intorno un'area verde di circa 5.500 mq, e a monte una vasta pineta costituisce un gioiello unico nella ridente Alassio, perla della Riviera ligure.

§ Villaggio marino di Follonica.

Il primo intervento dell'Istituto volto a dare una soluzione alle vacanze dei figli giovanissimi del proprio personale consistette nel prendere in affitto colonie in Viserba, Finale Ligure e Laigueglia. In seguito, nella struttura di proprietà di Alassio furono ricavati degli spazi riservati allo scopo ma quando tale soluzione si appalesò di difficile gestione sia per l'insufficienza di posti letto sia per problemi funzionali connessi alla tenera età degli ospiti, l'Amministrazione decise che era giunto il momento di trovare una soluzione definitiva al problema, edificando una propria colonia in località marina che risolvesse non solo la questione dei posti letto ma anche quello dei requisiti che un complesso del genere doveva offrire (accessibilità, ampiezza della spiaggia, ampia superficie interna per le dotazioni di impianti e strutture di servizio, ecc.).

Dopo aver vagliato alcune soluzioni in località dell'Adriatico e della Liguria, la scelta cadde sulla Toscana, in territorio vicino Follonica, ove venne acquistato un appezzamento di terreno con fitta vegetazione, della superficie di 45 ettari, con un frontale di 446 metri lineari sul mare di cui 350 in concessione demaniale.

Acquistato il terreno nel 1955, come sempre l'incarico di redigere il progetto costruttivo venne assegnato al Servizio Tecnico della Cassa, mentre l'esecuzione dei lavori venne affidata, nel mese di agosto dello stesso anno, ad un'impresa costruttrice del cremonese. La costante presenza in loco di tecnici del competente Servizio valse a risolvere sul nascere la maggior parte dei problemi che si presentavano, contribuendo ad accelerare i tempi di realizzazione.

A lavori ultimati, la proprietà constava di otto edifici⁷, destinati a:

- 1) Dormitorio maschile, di tre piani fuori terra. Il piano terreno adibito a spogliatoio con docce e apparecchiature igieniche, magazzini, lavanderia con stireria e guardaroba. I due piani superiori adibiti a dormitori, con 4 camerate da 25 posti ciascuna.
- 2) Dormitorio femminile, con la medesima configurazione edilizia e le stesse dotazioni di quello maschile.
- 3) Refettorio-Soggiorno. Edificio di due piani, ciascuno di oltre 450 mq; quello a piano terra riservato a refettorio, quello al primo piano dedicato a soggiorno.
- 4) Chiesetta.
- 5) Servizi generali. Comprende: portineria, parlatorio per i parenti in visita, uffici, ambulatorio, infermeria, foresteria.
- 6) Reparto isolamento, per i casi di malattia contagiosa, comprendente due camerate: ricovero e ambulatorio-infermeria.
- 7) Cabina elettrica di trasformazione d'energia.
- 8) Centrale idrica.

⁷ Per una conoscenza dettagliata degli ambienti che al momento della inaugurazione componevano la "Colonia" si veda il repertorio fotografico contenuto nella pubblicazione della Cassa dal titolo: *villaggio marino in Prato Ranieri, golfo di Follonica*, Milano, 1956.

Martedì 26 giugno 1956 (il sabato, a quel tempo, era giorno di lavoro seppur con orario ridotto), il Villaggio - costruito secondo i consueti criteri di ampiezza di spazi e cura dei particolari, tipici degli standard costruttivi seguiti dalla Cassa - apriva i battenti al 1° turno di ospiti di quella stagione⁸.

Circa l'effettiva importanza dell'opera posta a vantaggio dei figli dei dipendenti è significativo il pensiero del presidente dell'Istituto, Dell'Amore⁹:

«Nel quadro di questi larghi interventi [...] non potevano essere trascurate le esigenze degli stessi dipendenti della Cassa, quantunque fossero già in atto molteplici provvidenze, che al riguardo hanno posto l'Istituto all'avanguardia rispetto a tutte le aziende di ogni specie operanti in Italia.

E' stata così decisa la creazione di un "villaggio marino", destinato ad accogliere i figli dei dipendenti, non solo per fronteggiare le accresciute esigenze derivanti dall'aumento del loro numero, ma soprattutto per consacrare in un'opera grandiosa e duratura la riconoscenza della Cassa per coloro che, con la loro quotidiana ed appassionata attività, contribuiscono a farla progredire e ad inserirla sempre più profondamente nella vita economica e finanziaria della regione lombarda.

La costituzione del "villaggio" vuole essere quindi un atto di solenne gratitudine».

§ Centro ricreativo di Cascina Gabbana

I locali della sede del Dopolavoro, in via delle Erbe 2, erano abbastanza estesi da consentire l'allestimento di sale dedicate allo svolgimento di alcune pratiche sportive (scherma, judo, tennis tavolo), di altre amatoriali (filatelia, fotografia, radiotecnica, scacchi e dama) e l'effettuazione di convegni ed incontri che potevano avvalersi della coesistente presenza all'interno della struttura sia della mensa che di un attrezzato bar. L'esistenza di una sala-teatro permetteva altresì l'esecuzione di recite e spettacoli, proiezioni di films.

Restava, tuttavia, esclusa la possibilità di esercitare alcune pratiche sportive che necessitavano di vasti spazi, magari opportunamente attrezzati, e in particolare di aree all'aperto che consentissero, altresì, lo svolgimento sia di attività sportiva che ricreativa.

In effetti, sin dal 1937, il Gruppo caccia e pesca fruiva di una cava per dare un concreto seguito all'attività preferita. Ma restavano esclusi tanti altri sport, tra i quali il calcio, le bocce, il tennis oltre alla possibilità per tantissimi altri dipendenti di trascorrere parte del proprio tempo libero all'aria aperta con i familiari, soprattutto bambini.

Tale esigenza divenne improrogabile agli inizi degli anni Sessanta quando la categoria dei bancari conquistò la settimana lavorativa c.d. corta e crebbe nelle persone la ricerca di spazi verdi di cui usufruire, spazi sempre più rari nelle grandi città caratterizzate da forte espansione urbanistica e alto tasso di motorizzazione.

L'Amministrazione della Cassa sempre attenta a non trascurare le esigenze dei propri dipendenti diede soluzione a questi bisogni prendendo in affitto - dall'Ente Comunale di Assistenza di Milano - una Cascina situata a pochi chilometri dal centro di Milano, inizialmente affidandola al Gruppo caccia e pesca in sostituzione della cava Sellanuova, in attesa di attrezzarla adeguatamente per farne un effettivo centro sportivo e ricreativo fruibile dalla generalità del personale risiedente a Milano e zone limitrofe.

Agli inizi degli anni Settanta, il Consiglio direttivo della G.O.A.L., sostenuto dal sempre presente appoggio finanziario dell'Amministrazione dell'Istituto, dotò la Cascina di impianti sportivi - campo da calcio, due campi da tennis provvisti di illuminazione, due campi bocce, una pista per minigolf -

⁸ Il periodico «voce nostra» in un articolo dal titolo *Visita a Follonica* (n. 5, maggio 1958) nel mentre rileva che la parola «... non riesce a fornire un'idea sufficientemente adeguata all'opera», individua nel rag. Leonardo Gadda, Vicepresidente della G.O.A.L., «lo scopritore della località ed uno dei maggiori animatori dell'opera». Stessa indicazione viene espressa nel numero 4 di aprile 1962, allorché si ricorda la figura di Gadda pochi giorni dopo la sua scomparsa.

⁹ Cfr.: *villaggio marino in Prato Ranieri, op. cit., p. 7.*

di un ampio parco giochi per bambini sparso lungo la zona verde intorno ai due corpi di fabbricati¹⁰, e fece provvedere alla piantumazione di alberi, alla collocazione di tavoli, ombrelloni e panchine nell'area a verde.

Da allora Cascina Gabbana divenne la sede ideale per lo svolgimento di manifestazioni ed eventi ricreativi, che richiamavano la partecipazione di centinaia e centinaia di dipendenti e loro familiari. Costituì, soprattutto, la meta preferita di coloro che cercavano un contatto con la natura o che intendevano praticare, a diverso livello di impegno, un'attività sportiva. La sosta in Cascina consentiva pure di incontrare molti dipendenti della Cassa con i quali soffermarsi a dialogare, circostanza che permetteva di apprezzare i colleghi nella loro luce migliore.

In definitiva, nel nome e per mezzo della Cariplo, la frequentazione di Cascina Gabbana era occasione sia per il consolidamento di un sentimento di solidarietà tra i dipendenti per il fatto di svolgere una comune attività lavorativa sia per la cementazione di uno spirito di appartenenza nel riconoscersi parte integrante di un grande istituto bancario che considerava il personale come la sua migliore risorsa.

La gestione organizzata del tempo libero per il tramite di una struttura aziendale accentrata in Milano offriva molte risposte ai bisogni dei dipendenti. Purtroppo lasciava scoperta una buona parte dell'organico della Cassa ovvero quella residente nel resto del territorio.

Per venire incontro, per quanto possibile, ad una parziale soluzione del problema, i dipendenti con il sostegno organizzativo e finanziario della G.O.A. L¹¹. diedero vita nei principali capoluoghi provinciali della tradizionale zona d'azione dell'Istituto a "Punti" decentrati in modo da poter realizzare un minimo di coordinamento che consentisse l'effettuazione di un'attività sportiva-ricreativa di base, avvalendosi di collaudate strutture appartenenti ad associazioni sportive locali con le quali venivano conclusi speciali accordi.

COMPOSIZIONE DEI GRUPPI

Gruppo	Capo gruppo
Atletica	Salina Alberto
Ambientalista	Carbone Elena
Ballo	Signoria Mariano
Bocce	Contardi Giulio
Caccia, Pesca, tiro al volo	Chiesa Silvano
Calcio	Castoldi Aurelio
Camping-Caravanning	Canossa Lorenzo
Ciclismo	Zorza Adriano
Cinema	Paoletti Paolo
Culturale-Teatro	Barillà Mario
Enogastronomico	Astro Francesco
Equitazione	Ferrari Rita
Filatelico	Frigerio Antonio
Fotografico	Bellavita Giovanni
Judo-Karaté	Miglioli Marco
Modellismo	Cremonesi Vittorio
Montagna-Alpinismo	Diani Bruno

¹⁰ Il fabbricato principale era costituito dalla Cascina vera e propria, disposta su due piani, con il caratteristico doppio portico a cinque archi. Il secondo fabbricato, più piccolo, aveva dei locali a piano terreno e il sopralzo, aperto, serviva come deposito per il foraggio e legnaia.

¹¹ Il Consiglio direttivo dell'Associazione G.O.A.L. nell'intento di favorire l'ampliamento dell'attività del tempo libero varò nel 1982 un regolamento che consentiva la costituzione di gruppi periferici. Già nella prima parte del 1983 si era costituito il Gruppo di Brescia.

Musica	Fumagalli Dario
Pallacanestro	(da eleggere)
Radiotecnico	Bordieri Alberto
Scacchi (e dama) e Bridge	Pogliani Francesco
Sci	Villa Giorgio
Sub, nuoto	Robba Giovanni
Tennis	Cremascoli Bruno
Tennis da tavolo	Guffanti Pasquale
Vela	Ramaioni Patrizia
Volo	Giatti Giocondo.

Fonte: «punto d'incontro», 1991, n. 10, p. 3. Detto periodico è la continuazione della storica testata del Dopolavoro «notiziario G.O.A.L. - Gestione Opere Assistenziali Lavoratori, Dopolavoro aziendale - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde», già in vita ad inizio del 1963.

“PUNTI” periferici:

Bergamo	Sezioni: bocce, cultura, pesca, tennis. Capo gruppo: Luigi Bricchi.
Brescia	Sezioni: calcio, cultura, equitazione, fotografia, montagna, tennis. Capo gruppo: Adriano Lorenzi.
Como	Sezioni: calcio, cultura, fotografia, ginnastica, ippica, pallavolo, tennis, turismo. Capo gruppo: Gianfranco Musa.
Cremona	Sezioni: culturale, fotografico, tennis. Capo gruppo: Fiorenzo Baldani.
Mantova	Sezioni: calcio, cultura, ricreazione, tennis. Capo gruppo: Enzo Ghidini.
Pavia	Sezioni: caccia, canoa, pesca, tennis. Capo gruppo: Antonio Bottazzi.
Varese	Sezioni: calcio, culturale, nuoto, tennis. Capo gruppo: Antonio Zito.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA G.O.A.L.

Fino al 1991, anno limite di questa ricerca, la presidenza del Consiglio della G.O.A.L. spettava alla Amministrazione della Cariplo che nel tempo vi ha provveduto nominando un Commissario in carica (o già in carica) in seno alla Commissione Centrale di Beneficenza (CCB).

PRESIDENTI

Da metà anni Cinquanta in avanti, la Commissione Centrale di Beneficenza ha nominato Presidenti del Consiglio d'amministrazione della G.O.A.L. i seguenti Commissari dell'Istituto:

§ avv. Camaschella Enrico. Già in carica a metà anni Cinquanta e fino al 1957, quando ebbe fine il suo mandato in rappresentanza della Provincia di Novara;

§ avv. Alessi Renato. Succedette all'avv. Camaschella e rimase in carica fino al 1959, quando ebbe fine il suo mandato in rappresentanza della Provincia di Pavia;

§ Bordogna Mario (in carica dal 1959 al 1975). Fu il primo Commissario dell'Istituto nominato dalla Provincia di Como dopo la parentesi del ventennio fascista. Rimase nel massimo organo di governo della Cariplo dal 1946 al 1971. Come può notarsi, il suo mandato al vertice della GOAL si è protratto anche oltre la carica di Commissario dell'Istituto;

§ avv. Mantegazza Paolo (da fine 1975- a novembre del 1989), in rappresentanza della Provincia di Como. Anche in questo caso l'impegno al vertice della G.O.A.L. si è protratto oltre la sua presenza nella Commissione Centrale di Beneficenza che ebbe termine a fine 1986;

§ on. Lussignoli Pietro (da fine 1989; in carica a fine 1991), in rappresentanza della Provincia di Brescia.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Non è possibile, per motivi facilmente intuibili, presentare in questa sede la formazione dell'Organo collegiale durante il quarantennio 1950-1989. Ci si limiterà, pertanto, a darne la composizione alla fine di due periodi, distanziati di un ventennio l'uno dall'altro.

§ In carica al 31 dicembre 1971

Consiglieri in rappresentanza dell'Istituto:

Presidente: Bordogna Mario, già Commissario dell'Istituto. Vicepresidente: rag. Cattorini Giuseppe.
Direttore generale: avv. Falaguerra Luigi; Capo del Personale: rag. Bettoni Silvio.

Consiglieri in rappresentanza del personale degli uffici in Milano: rag. Gaspari Ivo, rag. Mezzadra Guido, dott. Pellegrini Angelo, rag. Torretta Franco.

Consiglieri in rappresentanza del personale delle dipendenze foranee: Dorenti Umberto e rag. Fortunato Vito.

Consiglieri in rappresentanza del personale dell'Esattoria Civica di Milano: geom. Razzi Franco e Vitto Nereo.

Consigliere in rappresentanza dei dipendenti pensionati: rag. Angelo Papetti.

Collegio dei revisori: rag. Guenzi Enrico (per l'Amministrazione), rag. Messina Giuseppe e rag. Prina Ademaro (in rappresentanza del personale).

Segretario: rag. Barba Oliviero.

§ In carica al 31 dicembre 1991

Presidente: on. Lussignoli Piero Francesco, Commissario dell'Istituto. Vicepresidente: rag. Cominelli Gezio.

Consiglieri: rag. D'Amato Ruggero, rag. Galimberti Luigi Emilio, rag. Gallo Afflitto Carlo, Licini Giovanni, rag. Mondini Ileana, Porta Ferdinando, dott. Santacesaria Domenico, rag. Sardella Francesco, rag. Vertua Silvio, Vox Stella.

Collegio dei Revisori: Presidente: dott. Visentini Andrea, rag. Galassi Gianfranco, rag. Rota Anna.

Segretario: rag. Castellano Antonio.

RESPONSABILI DELLA SEGRETERIA (UFFICIO)

rag. Bazzi Giulio (dalla istituzione del Dopolavoro a tutto il 1933) – avv. Minoja Bruno (dal 1934 fino a molta parte degli anni Quaranta) - ... - Carimati Riccardo (... - fino a maggio 1963) – Castoldi Silvio (dal 1963 a luglio 1968) – rag. Barba Oliviero (dal 1968 al 31 dicembre 1973) – Dalle Donne Guido (1° aprile 1974 a dicembre 1978) – rag. Guandalino Franco (da gennaio 1979 - ?) – rag. Torretta Franco – rag. Grugnetti Roberto (? – fino al 2 febbraio 1986) – rag. Castellano Antonio (3 febbraio 1986. In carica a fine 1991).

È vietata la riproduzione la diffusione anche parziale del testo riprodotto, attraverso qualsiasi mezzo per scopi commerciali e interessi personali, se non autorizzati dall'autore.